

## DUE DONAZIONI L'ANNO: NON UTOPIA MA REALTÀ'

Nel corso dell'Assemblea annuale dei soci Avis svoltasi nel 2004 a Pesaro, il motto per tutti era "ALMENO DUE DONAZIONI L'ANNO". In tante sezioni si fa fatica a raggiungere questa

proporzione ottimale di due donazioni l'anno per ogni donatore. In occasione del 50° della nostra sezione ho cercato di dimostrare quanto tutto possa dipendere dall'organizzazione e dalla buona volontà non solo della sezione Avis, ma anche e soprattutto del Servizio Trasfusionale. Urlare a quattro venti "bisogna fare almeno due donazioni l'anno" non serve a nulla: la piena disponibilità di una parte di noi donatori porterebbe ad un eccesso di prelievo di alcuni gruppi sanguigni, mentre per altri gruppi ci si troverebbe in difficoltà. La vera rivoluzione

è di poter garantire la disponibilità di ogni donatore, ma lasciare al Servizio Trasfusionale il compito di reperire i donatori in base alle esigenze che man mano si vengono a creare nell'ospedale di competenza.

Nel corso del convegno ho dimostrato come il S.I.T. di Domodossola, nonostante si sia prefisso di prelevare sangue ai donatori con una frequenza ridotta in base al quantitativo di ferritina rilevato nel corso della visita biennale, sia arrivato negli ultimi anni molto vicino al fantomatico due donazioni/anno. Nella maggior parte dei S.I.T. la scelta del giorno della donazione è lasciata liberamente al donatore: ad ogni donazione lo si saluta e ringrazia, chiedendogli di ritornare dopo tre o sei mesi secondo quanto riportato dai decreti legge, per gli uomini e per le donne. Questo porta, come più sopra già riferito, ad uno squilibrio nelle unità di scorta presso i vari S.I.T., tanto che si arriva

pur troppo ad una percentuale di scarto delle unità che ha avuto il suo picco nazionale nel 1996 al 5.6% e a livello piemontese nel 2001 al 6.8%. A livello nazionale il trend è sicuramente migliore con una percentuale di scarto che nel

essere utilizzate.

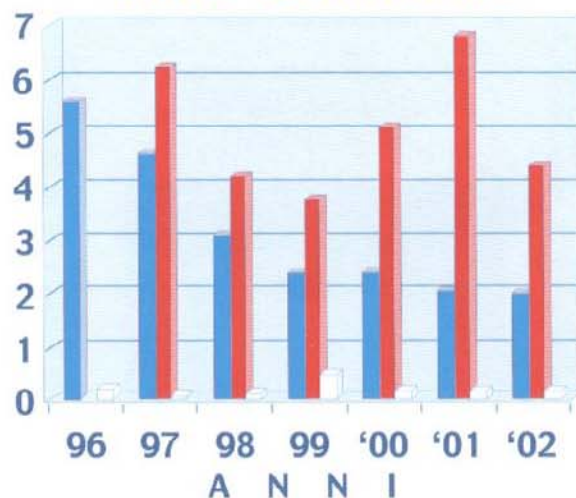
Come si è arrivati a questi risultati? Negli anni il S.I.T. di Domodossola ha adottato l'ottica di reperire direttamente i donatori in base alle esigenze che si vengono a creare all'interno dell'ospedale ed in base a quanto i S.I.T. piemontesi ed extra-piemontesi in difficoltà richiedono. Giornalmente viene fatto un piano di prelievi per i due giorni successivi, ed i donatori sono contattati direttamente da personale sanitario in servizio presso il S.I.T. In proposito, il S.I.T. di Domodossola ha sempre trovato piena disponibilità sia sul fronte dell'Associazione sia sul fronte dell'ASL 14. Nella convenzione tra ASL 14 e Avis di Domodossola, è stato espressamente riportato come, l'ASL 14 si faccia carico di contattare direttamente i donatori, mediante personale qualificato che è in grado di dare delle

risposte certe e competenti anche sullo stato di salute del donatore, mentre la sezione Avis, sovvenziona, ormai da anni, un medico o altro personale sanitario, che il primario del S.I.T. destina ad attività di supporto e non necessariamente alla chiamata diretta dei donatori.

Voglio, da ultimo puntualizzare come, a questi risultati, il S.I.T. di Domodossola sia arrivato nonostante da più di 15 anni venga applicata una frequenza di donazioni che, andando oltre a quanto prevedono i decreti legge, nel rispetto della salute del donatore, dilaziona le donazioni nei sideropenici fino ad una sola donazione l'anno per gli uomini ed una sola donazione ogni 18 mesi per le donne. **Mentre a livello nazionale i donatori fanno in media 1.6 donazioni l'anno, in Piemonte l'1.7 da noi già nel 1999 si è raggiunto il 2%.**

Dr. Paolo Cerutti

### % unita' ELIMINATE



■ NAZIONALE  
■ PIEMONTESE  
□ OSSOLANO

2002 si è ridotta al 2%, mentre i dati piemontesi sono in continua altalena col picco più basso nel 1999 al 3.75% ed un ultimo dato del 2002 al 4.4%. A fronte di questi dati, il S.I.T. di Domodossola ha il suo picco massimo di scarto di unità di sangue nel 1999 col 0.5%, in buona parte dovuto al guasto di una frigoemoteca che ha portato a scartare ben 30 unità in un giorno soltanto, mentre nei restanti periodi presi in esame (vedi figura), la percentuale non ha mai superato lo 0.2%. Questa percentuale risulta fisiologica, in quanto le unità di gruppo più raro, vanno comunque raccolte come unità di scorta, ma entro i 42 giorni di conservazione, spesso non riescono ad